

ANDREA BERNINI

MASSADA IN P.MASADA 727

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 209 (2019) 211–214

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

MASSADA IN P.MASADA 727*

Jerusalem, Israel Museum inv. 1039–267 [727]
Origine: Masada

fr. a: ca. 2 (b) × 1 (h) cm +
fr. b: ca. 2 (b) × 7 (h) cm

73 o 74 d.C.
Provenienza: Masada

P.Masada 727¹ si compone di due frammenti ritrovati nella fortezza di Masada, durante gli scavi condotti da Yigael Yadin fra il 1963 e il 1965, all'interno del Locus 1039, il cosiddetto “Locus of the Scrolls”². Il reperto è databile al periodo immediatamente precedente (piuttosto che a quello immediatamente successivo) alla caduta della fortezza, che risale al marzo o all'aprile del 73 o del 74 d.C.³ Al papiro è stato inizialmente dato il medesimo numero di inventario di P.Masada 726 (assieme al quale è stato ritrovato), ma è poi stato separato da questo sulla base delle differenze materiali e paleografiche⁴.

Entrambi i frammenti, caratterizzati da un colore marrone tendente al chiaro, sono mutili sui quattro lati, e preservano solo poche tracce di scrittura sul *recto* lungo le fibre. Il fr. a è di dimensioni molto ridotte⁵, mentre il fr. b presenta una forma marcatamente allungata, e sul *recto* conserva solamente poche fibre nella parte centrale. Nella parte destra del fr. b vi sono alcune fibre in posizione diagonale contenenti due tracce d'inchiostro che andrebbero disposte in orizzontale: in corrispondenza delle stesse l'inchiostro è passato sull'altro lato, come si nota nell'immagine del *verso*. I due frammenti accostati restituiscono piccole parti di due righe.

Le poche lettere visibili sono scritte con una lieve inclinazione ascendente; la grafia è una corsiva romana antica dal ductus posato, scritta con un inchiostro bluastro. Non si notano legature, ma nella sequenza *sa* al r. 2 *s* sopravanza *a*⁶. Peculiare della mano che ha vergato il papiro è la *a* con un terzo tratto pronunciato, in particolare nella seconda *a* del r. 2; *d* è simile a quella di *Vindex* in P.Masada 724,1; la *m* in quattro tratti ricorda la seconda *m* di P.Masada 722,14; la lunga coda presente al r. 1 è affine a quella della *r* di *numer(us)* in P.Masada 723,5. Due *interpuncta* racchiudono il toponimo al r. 2. Il modulo e l'aspetto della grafia richiamano i titoli e i sottotitoli dei P.Masada 722 e 723 (nei quali si manifesta il fenomeno della *duplex manus*⁷): basandosi su questa somiglianza Hannah Cotton e Joseph Geiger⁸ ipotizzano che si tratti di un

* La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project, Università degli Studi di Napoli “Federico II”. Il testo è stato rivisto sulla base delle immagini ad alta risoluzione cortesemente inviatemi da Yael Barschak. Una prima versione è stata presentata durante il workshop “Riflessioni su alcuni papiri di Masada”, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, 20/10/2016. Ringrazio tutti coloro con i quali ho discusso il testo: il gruppo di ricerca di PLATINUM, Davide Astori, Hannah Cotton-Paltiel, e Paolo Fioretti.

¹ *Leditio princeps* è stata curata da Hannah Cotton e Joseph Geiger (H. M. Cotton – J. Geiger, *Masada II. The Yigael Yadin Excavations 1963–1965. Final Reports. The Latin and Greek Documents*, Jerusalem 1989, p. 72 e tav. 5); il papiro è stato ripubblicato da Tiziano Dorandi come ChLA XLVI 1370.

² Cf. Y. Yadin, *The Excavation of Masada – 1963/64: Preliminary Report*, *IEJ* 15 (1965) 1–120, pp. 79–83; cf. anche E. Netzer, *Masada III. The Yigael Yadin Excavations 1963–1965. Final Reports. The Buildings. Stratigraphy and Architecture*, Jerusalem 1991, pp. 416–420, dove è definito “Casemate of the Scrolls”.

³ Cf. Cotton–Geiger 1989, p. 27. Della caduta di Masada scrive Giuseppe Flavio, che fa riferimento al giorno 15 del mese di Xanthikos (Jos. BJ VII 401 καὶ τὸ πάθος ἐπράχθη πεντεκαίδεκάτῃ Ξανθικοῦ μηνός). Sulla datazione si vedano ad esempio le sintesi di Cotton–Geiger 1989, pp. 21–23 e 27, e G. Brizzi, *70 d.C. La conquista di Gerusalemme*, Roma–Bari 2015, p. 279 e p. 380, nn. 23–25.

⁴ Cotton–Geiger 1989, p. 72.

⁵ Dalla riproduzione fotografica di Cotton–Geiger 1989, tav. 5 e dalle immagini online (<http://www.deadseascrolls.org.il/explore-the-archive/image/B-299506>) si nota anche un piccolo frammento contenente una traccia d'inchiostro a sinistra del fr. a. Esso non compare nelle immagini ad alta risoluzione inviatemi.

⁶ Come parziale parallelo si veda ad esempio P.Masada 723,3, dove *l* e *a* si toccano.

⁷ Cf. e.g. G. Cavallo, *Il contributo delle ChLA agli studi paleografici. Tre schizzi*, in: P. Erhart – K. Heidecker – B. Zeller (Hrsgg.), *Die Privaturkunden der Karolingerzeit*, Dietikon–Zürich 2009, 237–242, p. 237.

⁸ Cotton–Geiger 1989, p. 72.

«document of some formality»; tuttavia l'esiguità del testo conservato non fornisce spunti per l'identificazione del contenuto.

Gli *editores principes* commentano così la loro trascrizione, relativa al solo r. 2: «[t]hough the two pieces of papyrus do not match it is evident that they belong together and that *Masada* should be read»⁹. La traccia di inchiostro dopo *s* nel fr. a viene infatti interpretata come parte del primo tratto di *a* all'inizio del fr. b. Il riallineamento virtuale dei due frammenti, supportato dalla corrispondenza delle fibre, mostra però che tale traccia non può appartenere ad *a*: è infatti troppo lontana dal primo tratto di *a* per essere parte della lettera, e ha un andamento lievemente curvilineo tendente al verticale. Queste caratteristiche la accomunano alla *s* precedente, suggerendo che la traccia in questione rappresenti parte dell'asta verticale di una seconda *s* il cui tratto superiore è in parte perduto in lacuna e in parte identificabile con la traccia che si trova appena sopra la sommità della prima *a* del fr. b. Poco si può dire del rigo precedente: la parte finale di un tratto obliquo è seguita da una lacuna alla cui base si scorgono due minuscole tracce; vi è poi la parte finale di una lettera compatibile con un occhiello di base di *p* (o di *t*), dopo il quale vi sono deboli tracce d'inchiostro. Dopo la lacuna, una traccia d'inchiostro è seguita da una *t* e poi da una *r*. Il presente papiro è l'unica testimonianza latina diretta che attesti con sicurezza il toponimo Masada¹⁰.

fr. a+b

 2] . . p[.] . [.] . tr . [.]
] . · Massada · [.

1 nihil Cotton–Geiger, Dorandi | vel t[|| 2] . · mas (fr. a) ada . [(fr. b) Cotton–Geiger,] . · mas (fr. a) ada · [(fr. b) Dorandi



Dettaglio di P.Masada 727 fr. a+b (ricostruzione virtuale)

Per gentile concessione di The Leon Levy Dead Sea Scrolls Digital Library; IAA, foto: Shai Halevi

⁹ Cotton–Geiger 1989, p. 72.

¹⁰ L'unica altra possibile attestazione è in O.BuNjem 147,13 (253–260 d.C.), dove si legge *Masa* . : Robert Marichal definisce la sequenza, nella quale compare la lettera *sādi* (una sorta di *s* capitale; cf. R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem*, Tripoli 1992, pp. 38 e 245), come un «nom probablement indigène» (ibid., p. 38). La possibile integrazione *Masada* è stata proposta da Paolo Cugusi (e-mail del 09/05/2018), che ringrazio per la cortese segnalazione, ed è suggerita dal riferimento al toponimo *Dura* (r. 7) e dall'etnonimo *Garamantes* (r. 12), oltre che dai possibili toponimi *Macomades* (r. 4) e *Primis* (r. 6; integrazione proposta da Paolo Cugusi). A causa della frammentarietà del testo non va forse esclusa la possibilità che O.BuNjem 147,13 attesti un altro toponimo (a titolo puramente esemplificativo si veda *Μασαδαλίζ*, un villaggio della Marmarica menzionato in Ptol. *Geogr.* IV 5.28) o un nome proprio (per esempio *Μασαδ*, cf. O.Xer. inv. 344,2, del 232 o 264 d.C.; edito in H. Cuvigny, *Hommes et dieux en réseau: bilan papyrologique du programme «praesidia du désert oriental égyptien»*, CRAI 2013, 405–442, p. 437).

La lettura proposta in questa sede conduce ad alcune considerazioni di carattere ortografico e linguistico relative al toponimo (in ebraico *Māṣada*, “fortezza”), in quanto attesta la resa della lettera ebraica *šādi*¹¹ mediante *ss*¹². A *šādi* corrisponde una fricativa alveolare sorda enfatica (/s^ʕ/) nell’ebraico biblico¹³, mentre *ss* in latino esprime di norma una fricativa alveolare sorda lunga: la differenza fra la pronuncia di *s* come suono singolo e di *ss* come suono doppio¹⁴ è discussa da Quintiliano e da Mario Vittorino¹⁵, e rientra nell’uso generale di ricorrere a lettere doppie per indicare suoni doppi, che secondo Festo è stato introdotto da Ennio¹⁶. Sembra però che la trascrizione della lettera ebraica non fosse univoca. Una recente rassegna sulla resa in latino dei nomi propri semitici nota come lo *šādi* venisse trascritto in latino con *s*, e che invece *ss* (in posizione interna) rendesse occasionalmente le fricative alveolare e postalveolare sorde (/s/ e /ʃ/). La *Vulgata* attesta la resa di *šādi* tramite *s* in alcuni nomi ebraici, fra i quali si possono menzionare *Beselehel* (*Bəṣalə’ēl*, cf. e.g. *Ex.* 31,2 e 35,31) e *Rasin* (*Rəṣîn*, cf. e.g. *2Reg.* 16,5 e *Is.* 7,1); in alcuni casi si ha tuttavia l’utilizzo di *ss* come in *Iessihel* (*Yəḥəṣə’ēl*, cf. *Num.* 26,48)¹⁷. Ciò accade anche nelle occorrenze letterarie di Masada; da un sondaggio all’interno della letteratura latina¹⁸ emerge infatti che nelle varie tradizioni manoscritte il toponimo non ricorre sempre nella medesima grafia, presentando varianti con *s* e con *ss*¹⁹ nei seguenti passi:

1. Plin. *Nat.* V 73 *inde Masada castellum in rupe, et ipsum haut procul Asphaltite* [massada Sol. 35,12 Detlefsen²⁰];
2. Sol. 35,12 *Iudaeae terminus Massada castellum* [missada A];
3. Heges. I 29,6 *multisque caesis in Masadam sese properato contulit* [masedam M²α massa-dam V];
4. Mart.Cap. VI 679 *hinc aliquanto interius Masada castellum, in quo Iudaeae finis est* [mas-sada A madasa C²].

¹¹ Il toponimo compare in P.Murabba’ât 19,1, 3, 5, 12, 16, e 72 fr. I 10, il primo dei quali databile al 71 d.C., cf. Yadin 1965, p. 119 n. 112 e Y. Yadin – J. Naveh, *Masada I. The Yigael Yadin Excavations 1963–1965. Final Reports. The Aramaic and Hebrew Ostraca and Jar Inscriptions*, Jerusalem 1989, p. 10.

¹² Nell’unica altra possibile occorrenza, in O.BuNjem 147,13 (cf. nota 10), *Masa* ... contiene invece una lettera che Marichal identifica con uno *šādi* (cf. Marichal 1992, pp. 38 e 242–243/245): si utilizza quindi un apposito grafema per un fonema percepito come estraneo al sistema fonologico del latino.

¹³ Cf. e.g. H. W. Hoffmann, *Einführung ins biblische Hebräisch. Grammatik – Vokabular – Übungen*, München 2014, I, p. 13: «Eigentlich stimmloses, zwischen Zungenrücken und Vorderrand des harten Gaumens gepresst artikuliertes s (emphatisch); der Einfachheit halber wie deutsches z zu artikulieren (so in Ivrit üblich).»

¹⁴ Si veda ad esempio S. W. Allen, *Vox Latina. A Guide to the Pronunciation of Classical Latin*, Cambridge 2001, p. 36.

¹⁵ Quint. *Inst.* I 7,20 *quid quod Ciceronis temporibus paulumque infra, fere quotiens s littera media vocalium longarum vel subiecta longis esset, geminabatur, ut ‘caussae’ ‘cassus’ ‘divissiones’? quo modo et ipsum et Vergilium quoque scripsisse manus eorum docent*. Mar. Victorin. *Gramm.* VI 8,5–6 Keil *iidem voces quae pressiore sono eduntur, ausus causa fusus odiosus, per duo s scribebant, ausus*. La pronuncia doppia di *ss* (in tal caso opposta a quella, scempia, del greco) è testimoniata anche da Consent. *Gramm.* V 395,13–15 Keil *item s litteram Graeci exiliter eceferunt adeo, ut, cum dicunt iussit, per unum s dicere existimes*. Diversi casi di *s* e *ss* intervocaliche (sia dopo vocale sia dopo dittongo) sono elencati da M. Leumann, *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München 1977, p. 141.

¹⁶ Fest. p. 374 *quod si a sollo et tauris earum hostiarum ductum est nomen antiquae consuetudinis, per unum l enuntiari non est mirum, quia nulla tunc geminabatur littera in scribendo: quam consuetudinem Ennius mutavisse fertur, utpote Graecus Graeco more usus*.

¹⁷ J. Krasovec, *Transmission of Semitic Forms of Biblical Proper Names in Greek and Latin Linguistic Traditions*, in: A. Lemaire (ed.), *Congress Volume Ljubljana 2007*, Leiden–Boston 2010, 1–26, p. 14.

¹⁸ In greco il toponimo presenta tre temi differenti, nei quali il fonema dell’ebraico è reso graficamente con il *sigma* semplice: Μαράδα (cf. e.g. Jos. *BJ* I 292), Μεράδα (cf. e.g. Jos. *AJ* XIV 396), Μοαράδα (Posidon. *FrGrHist* 87 F 70 = Strabo XVI 2,44).

¹⁹ Gli apparati critici sono ripresi da: C. Mayhoff, *C. Plini Secundi naturalis historiae*, Lipsiae 1906 (Plinio); Th. Mommsen, *C. Iulii Solini collectanea rerum memorabilium*, Berolini 1895 (Solino); V. Ussani, *Hegesippi qui dicitur historiae libri V*, Vindobonae–Lipsiae 1932 (Egesippo); J. Willis, *Martianus Capella*, Leipzig 1983 (Marziano Capella).

²⁰ D. Detlefsen, *Die geographischen Bücher (II, 242–VI Schluss) der Naturalis historia des C. Plinius Secundus. Mit vollständigem kritischen Apparat*, Berlin 1904: *inde Massada castellum in rupe et ipsum haut procul Asphaltite* [massada Sol. masada EDR Mart.Cap.].

Tali testimonianze letterarie, che vanno in ogni caso valutate e contestualizzate all'interno delle rispettive tradizioni testuali, lasciano trasparire la mancanza di univocità nella trascrizione latina del toponimo ebraico. Sulla base di un approccio che tenga conto dell'interdipendenza tra aspetti grafici, linguistici ed ecdotici, P.Masada 727 è importante perché fornisce l'unica testimonianza diretta di un preciso fenomeno, la resa di *šādi* (/s^š/), in un preciso momento storico, e suggerisce che l'uso della consonante doppia fosse dovuto alla volontà di rendere il tratto enfatico.

Andrea Bernini, PLATINUM ERC-StG 2014 636983, Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
andrea.bernini@unina.it